

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

## **Newsletter** **Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte**

Anno XV - Nr. 13 del 30 novembre 2017

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Armando Rinaldi, Antonio Succi. Chi volesse collaborare con articoli o segnalazioni può scrivere a [armiatal@gmail.com](mailto:armiatal@gmail.com) oppure [enrico.bergonzi@fastwebnet.it](mailto:enrico.bergonzi@fastwebnet.it)

### **COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL**

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu)

\* \* \* \*

**Un ringraziamento particolare all'amica Gabriella che ha contribuito a realizzare gran parte di questa News Letter nella quale è presente anche una sua recente intervista**

### **IN QUESTO NUMERO**

- **A 60 anni senza lavoro né pensione: "Sono un'esodata, un fantasma"**
- **Pensioni, sette riforme in 25 anni. Più che leggi sono toppe**
- **Senza lavoro, disperato, si soffoca e muore: la cruda verità in un biglietto**
- **ISTAT: decessi record nel 2017, speranza di vita verso il calo**
- **Pensioni, per gli italiani l'assegno dura meno della media UE**

### **CERCHIAMO VOLONTARI**

Il 30 giugno scorso il Direttivo Atdal Over40 Centro Nord è stato azzerato con le dimissioni dei suoi Membri. Per quanto riguarda il Centro Nord, il Socio Antonio Succi continua ad occuparsi della gestione amministrativa e dei rapporti con AGE Europe mentre il Socio Armando Rinaldi manterrà il compito della redazione della news letter. Non possiamo rallegrarci della situazione di Milano, incomprensibile dopo tanti anni di attività svolta su base volontaria nell'interesse dei lavoratori "maturi" senza lavoro e senza reddito. D'altra parte è difficile occuparsi all'infinito di volontariato se vengono a mancare i volontari e non si realizza un minimo ricambio generazionale. Invitiamo i nostri Soci e Simpatizzanti a riflettere, a porsi la domanda se valga la pena di dare una mano a tenere in vita l'Associazione anche nell'area di Milano. Siamo in attesa di avere una risposta per usufruire di una sede presso la casa delle Associazioni di Via Miramare (zona Villa S. Giovanni – Sesto Marelli), nella quale vorremmo, disponendo di qualche volontario, riprendere le attività di accoglienza. Vi terremo informati. Associazione Atdal Over40

### **A 60 ANNI SENZA LAVORO NE' PENSIONE: "SONO UN'ESODATA, UN FANTASMA"**

**Gabriella, l'ex Pr colpita dalla legge Fornero mentre era in ospedale**

Intervista realizzata da Simona Ballatore a Gabriella Stojan nostra socia da diversi anni

Il Giorno, 19 novembre 2017. Link: <http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/esodata-pensione-1.3544461>



licenziamento.

Milano, 19 novembre 2017 - - «Siamo stati i bancomat dello Stato e ora non abbiamo più voce in capitolo, si sono dimenticati di noi». Gabriella Stojan, milanese dalla nascita, ha 60 anni ed è ancora nel limbo: un lavoro non lo trova più e dal 2012 si è vista spostare la pensione di anno in anno. Secondo gli ultimi calcoli le mancano ancora sette anni. «Sette anni di inferno», ricorda lei. Ha perso il lavoro nel 2010 per colpa di un incidente stradale che la catapultò fuori dall'ufficio per più di sei mesi: malattia lunga, lettera di

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Nel 2011 è finito l'unico anno di disoccupazione, la Legge Fornero passò l'anno successivo, dalla notte alla mattina, mentre lei era sdraiata in un letto aspettando l'ennesimo intervento. «Quella legge mi ha portato via ogni cosa», sottolinea Stojan che ha iniziato a lavorare nel 1977 per aziende che si occupavano di pubbliche relazioni, organizzazioni di eventi e fiere.

«Quando ho cominciato io, le donne andavano in pensione a 55 anni, oggi ne ho 60 e sono qui senza reddito, non ho un lavoro né la pensione. Mi sento tradita dallo Stato», ripete. Di anni ne ha accumulati 27, dovrebbe arrivare a 35, ma senza impiego deve sperare nella pensione di vecchiaia. Di curriculum ne ha mandati parecchi. Aveva sperato anche in impieghi temporanei e nell'Expo. Lei che conosce tre lingue si aggrappava a quella promessa: posti riservati a disoccupati, a over 50. «Ma chi li ha visti?», scuote la testa davanti alle porte chiuse in faccia. «Non ha più mercato, mi sono sentita dire, per forza, dovrei essere in pensione». Anche l'ultima operazione di «salvaguardia», l'ottava dalla legge Fornero, si è chiusa con due parole dell'Inps: «domanda respinta». Rabbia e disperazione negli occhi di chi ha dovuto bussare alla mensa dei poveri, chiedere pacchi viveri in parrocchia. Di chi ogni mese deve fare i conti con le bollette scadute.

«La mia generazione fa da ponte fra i figli da accudire e i genitori anziani, ma quel perno, su cui ruota l'impalcatura è venuto giù. Ed è stato un massacro sociale. È una vita insostenibile: se esci dal lavoro non rientri più e non voglio vivere tutta la vita sulle spalle di altri». Mai e poi mai avrebbe pensato di finire nel limbo: «Hanno in ostaggio i nostri soldi, mi sento come se avessi davanti il bastone con la carota, io continuo a camminare ma la carota si sposta sempre più in là. La gente non pensa più agli esodati, pensa che la situazione sia risolta e, con alcune salvaguardie, hanno spaccato il fronte, ma c'è sempre chi resta fuori. Abbiamo la sensazione di essere invisibili, ma eccoci qua».

### Una precisazione di Gabriella.

Non ero "in ospedale", ma in convalescenza dopo un'operazione... comunque il concetto è quello!

Mi hanno intervistata ieri sera (richiesta ricevuta e presa al volo) attraverso contatti con un'esodata che ho scoperto avere il marito giornalista al Resto del Carlino ... e che mi ha proposto di farmi intervistare dal Giorno per suffragare il salvataggio di quanti - come me - sono stati RESPINTI dall'ottava salvaguardia (anche se persone più giovani di me sono state mandati in pensione con la medesima!) :-/

## PENSIONI, SETTE RIFORME IN 25 ANNI. PIU' CHE LEGGI SONO TOPPE

Articolo di Michele Carugi, Il Fatto Quotidiano, 21 novembre 2017

Link: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/11/21/pensioni-sette-riforme-in-25-anni-piu-che-leggi-sono-toppe/3989231/>



La trattativa tra governo e sindacati [sull'aumento dell'età pensionabile e altre particolarità del sistema pensionistico](#) non è la prima né sarà l'ultima di una interminabile serie di diatribe su interventi grandi e piccoli sulla **previdenza/assistenza** che si susseguono ormai da anni a distanza letteralmente di mesi, senza che si venga mai a capo di una eventuale riforma che non richieda almeno ulteriori ritocchi nel medio termine.

Solo per ricapitolare, abbiamo avuto:

**1992** Riforma Amato

**1995** Riforma Dini

**1997** Riforma Prodi

**2001** Riforma Berlusconi

**2004** Riforma Maroni

**2007** Riforma Damiano

**2011** Riforma Fornero

**Sette riforme in 25 anni**, più vari ritocchi minori qua e là, una ogni poco più di tre anni in media e non è ancora finita. Ci sarebbe da pensare che siamo governati da **incapaci** che si succedono al potere da diverse parti politiche e che, tra altro, adottano talvolta una sorta di *spoiling system* legislativo in base al quale quello che ha fatto la parte avversa deve essere per definizione cancellato. Scaloni, poi scalini, divieto di cumulo, poi cumulo lecito, pilastri integrativi puramente previdenziali, contributi di solidarietà, invece, completamente assistenziali, finestre fisse, poi mobili, poi interventi con preavviso di meno di trenta giorni, per cui a un nato il **1° gennaio 2012** fu detto nel dicembre 2011 che la sua data di pensione slittava di **quattro anni**, in disprezzo a qualsiasi forma di programmazione della propria anzianità e della propria vita.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Escludendo che tutti i riformatori del sistema pensionistico abbiano agito per incapacità, malafede, per interessi di parte, per motivi elettorali o presi dal panico per motivi finanziari non sempre sostanziati – anche se, a mio avviso, alcuni siano arruolabili in una o più di queste compagini -, deve esserci **un motivo di base nel sistema** che impedisce la riforma una volta per tutte e con criteri se non condivisibili da tutti – se mi tocchi personalmente, per definizione, squalifico l'intervento come sbagliato – almeno logicamente ispirati a un unico fondamento che, possibilmente, dovrebbe trovare riscontro nelle regole nelle quali la società si riconosce e nella Costituzione che dovrebbe esserne **la rappresentazione giuridica**.

E infatti: "c'è del marcio in Danimarca".

Ci sono **due tare fondamentali** che impediscono di **mettere mano al sistema pensionistico in modo definitivo**, anche sopportando un po' di ricorso alla piazza e la perdita di consenso elettorale.

La **prima** è il mantenimento – non colposo, ma intenzionale – della **commistione tra previdenza e assistenza**. Ancorché per l'**Inps** le due cose siano contabilmente ben separate, la vera commistione è **ideologica**: nel sentire comune – e niente viene fatto per cambiarlo – i comparti previdenza e assistenza sono permeabili e risorse possono essere spostate **dall'uno all'altro** quando invece la previdenza dovrebbe essere vista come **la restituzione di un accantonamento (diritto individuale)** e l'assistenza come **la risposta a un bisogno sociale (diritto collettivo)**. Questa commistione impedisce sia gli interventi – facili – sulla previdenza allo scopo di commisurare in modo effettivo la prestazione con i contributi versati, sia quelli – più difficili perché costosi – sull'assistenza, allo scopo di garantire la sussistenza di tutti gli anziani.

La **seconda** tara è l'applicare ai cittadini pensionati, in materia di socialità, regole diverse da quelle che si applicano agli altri cittadini. La nostra Costituzione prevede che "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. **Il sistema tributario è informato a criteri di progressività**". Come si vede, non v'è traccia di contributi diversificati se non in base al reddito percepito; diversamente è ormai prassi consolidata applicare alle (sole) pensioni meccanismi addizionali di redistribuzione del reddito che si sommano alla progressività fiscale esercitata su tutti i cittadini e che si articolano in modi diretti – contributi di solidarietà – o più subdoli e a effetto permanente – blocchi della perequazione.

Queste **due gravi distorsioni di pensiero** prevengono la possibilità di riformare l'assistenza identificando in modo certo la dimensione dei diritti costituzionali per i cittadini sprovvisti dei mezzi necessari "al mantenimento e all'assistenza sociale" – Art. 38 -, coniugandola con il "dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" – Art. 4 – e quella di riformare la previdenza riconoscendone una buona volta **le caratteristiche assicurative** – tanto versi, tanto avrai; tanto più avrai mensilmente per quanto meno tempo lo riceverai – di **un accantonamento da ritenersi sacro e inviolabile** e non soggetto ad altre fiscalità che non quelle universalmente riconosciute valide per tutti i cittadini.

Il tutto è complicato dall'inevitabile sistema a ripartizione che fa sì che i contributi dei lavoratori scompaiano in tempo reale **nella voragine dei conti dello Stato** e che gli attivi siano convinti a pensare di stare pagando le pensioni degli anziani, tra l'altro ritenendo che questo sia iniziato solo in tempi recenti quando, viceversa, lo schema si replica generazione dopo generazione da sempre.

Pertanto, ciclicamente, ci troviamo a discutere di riforme e riformine, di piccoli e grandi interventi che non sono di per sé **né giusti né sbagliati**, ma semplicemente fuori luogo perché toppe applicate a un pasticcio di base, in un panorama complessivo di totale assenza di chiarezza sui criteri fondanti; le toppe raramente creano un patchwork artistico, quasi sempre tamponano un problema e, se sovrapposte, aggiungono bruttura a bruttura.

## SENZA LAVORO, DISPERATO, SI SOFFOCA E MUORE: LA CRUDA VERITA' IN UN BIGLIETTO

Articolo da Leggo, 27 ottobre 2017. Link:

[https://www.leggo.it/italia/cronache/suicida\\_auto\\_sacchetto\\_testa\\_udine\\_59\\_anni\\_problemi\\_economici\\_morto\\_27\\_ott\\_2017-3328990.html](https://www.leggo.it/italia/cronache/suicida_auto_sacchetto_testa_udine_59_anni_problemi_economici_morto_27_ott_2017-3328990.html)

UDINE - Troppi **debiti, problemi economici**. Non regge più. Non ce la fa più. Si sente di aver lottato al massimo, senza riuscire a farcela. E cade in quel mostruoso tunnel che è la **depressione**.

Cerca di reagire. Nulla da fare. Allora, in un momento nero, senza luce, che può comprendere solo chi ha sofferto in maniera indicibile, scrive un **biglietto**. Dice che non ce la fa. Problemi economici. **Ha solo 59 anni**. Un'età difficile, in una società che non perdona. In un mondo del lavoro che non dà spazio alle cosiddette persone di "mezza età" **senza occupazione**. Lui, un friulano che vive in un paese della provincia di Udine, non sopporta più questa umiliante e difficilissima situazione.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Esce da casa. Sale in macchina. Si mette in testa un **sacchetto di nylon**, lo stringe al collo. E **muore**. Muore **soffocato**. Nelle campagne. Da solo ma in mezzo ai paesi, alla gente che intanto sta dormendo. Lo trovano lì, la mattina di ieri, giovedì 26 ottobre. Non c'è nulla da fare per lui, ormai. Questo è terzo suicidio in Friuli nell'arco di pochi giorni, senza contare quelli tentati.

## ISTAT: DECESSI RECORD NEL 2017, SPERANZA DI VITA VERSO IL CALO

Articolo di Marco Esposito, Il Mattino, 1 novembre 2017

Link: [https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/istat\\_decessi\\_record\\_nel\\_2017\\_speranza\\_di\\_vita\\_verso\\_il\\_calò-3338868.html](https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/istat_decessi_record_nel_2017_speranza_di_vita_verso_il_calò-3338868.html)



Mai così poche culle. E mai così tanti decessi. Il 2017 si prospetta come l'anno nero della demografia italiana, tale da ribaltare la tendenza all'innalzamento dell'età per la pensione, almeno secondo il report del primo semestre comunicato ieri dall'Istat con l'aggiornamento a giugno del «bilancio demografico mensile». Le nascite, in linea con il trend di

flessione, sono state in sei mesi 219.976, circa 1.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2016. Ma a fare impressione è l'impennata del numero di morti: nel primo semestre dell'anno in corso sono deceduti 343.420 italiani, cioè 28 mila in più rispetto ai 314.692 del medesimo periodo del 2016, pari a un incremento dell'8,8%. Battuto anche l'anno record della mortalità italiana, il 2015, quando i morti nel periodo gennaio-giugno furono 339.479, un dato clamoroso che portò, nel saldo di fine anno, 647.571 decessi registrati e il calo della speranza di vita in Italia.

Il 2016, è notizia di pochi giorni fa, si è chiuso con un numero di morti sceso a 615.261, per cui la speranza di vita è tornata a crescere. Una notizia positiva che però ha come contraccolpo l'aumento dell'età per la pensione, che dal primo gennaio del 2019 salirà a 67 anni, contro i 66 anni e sette mesi attuali. Un automatismo che fa discutere, sia perché riduce le prospettive d'ingresso nel mondo del lavoro per i più giovani, sia perché l'aumento della speranza di vita non appare una tendenza così scontata dopo la battuta d'arresto del 2015. E i dati snocciolati ieri dall'Istat (in forma grezza, senza comunicato stampa) confermano i dubbi di chi invita a una riflessione prima di far scattare l'aumento a 67 anni dell'età per la pensione di vecchiaia.

Tra i critici dell'aumento automatico c'è il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, esponente dell'ala sinistra del Pd. «Il dato dell'Istat sul periodo gennaio-giugno 2017 conferma la mia tesi - dice al Mattino - purtroppo la crescita della povertà e delle disuguaglianze costringe le persone a curarsi meno. Esce rafforzata la mia richiesta al premier Paolo Gentiloni di spostare a giugno del 2018 la decisione sull'età per la pensione. Dobbiamo recuperare i dati sulla diversa aspettativa di vita in base alla tipologia del lavoro».

Il presidente dell'Inps Tito Boeri, però, ha stimato in 141 miliardi il costo in dieci anni del mancato adeguamento a 67 anni dell'età per la pensione di vecchiaia. «Il dato di Boeri è destituito di fondamento - accusa Damiano - perché nessuno ha mai proposto un blocco per sempre dell'età della pensione. Piuttosto l'Inps fornisca al Parlamento i conti di dettaglio per fare calcoli scientifici sull'aspettativa di vita per tipologia di attività. Stiamo aspettando questi dati dal gennaio del 2015». Il rinvio a giugno 2018 della decisione sull'età per la pensione permetterebbe di avere maggiori informazioni statistiche ma anche, inutile nascondersi, consentirebbe di superare la tornata elettorale delle politiche del marzo-aprile 2018.

Tornando al bilancio demografico, è impressionante l'allargarsi del «saldo naturale» negativo, raddoppiato in pochi anni. Il saldo naturale è la differenza tra nascite e decessi in un determinato periodo. Se si confronta il semestre gennaio-giugno degli anni successivi al censimento del 2011 balza all'occhio il 2015 dove a causa dell'impennata di decessi, giudicata finora un picco legato a peculiarità climatiche, il saldo negativo ha superato le 100mila unità, contro le 60-70mila degli anni precedenti. Nel 2016 la forbice si è ridotta poco sopra le 90 mila unità mentre nel 2017 c'è stata una nuova e ancora più impressionante impennata, con i morti che hanno superato di oltre 120mila unità le nascite. In pratica è come se ogni mese sparisse dall'Italia una città di 20mila abitanti.

Il saldo naturale, però, può essere bilanciato dal saldo migratorio, quando cioè gli arrivi in un determinato territorio superano le cancellazioni dall'anagrafe.

Questo però in Italia non accade da tempo. L'ultimo mese in cui il saldo migratorio (positivo) ha bilanciato il saldo naturale (negativo) è stato nel novembre 2016. Nel 2017 in tutti e sei i mesi finora censiti dall'Istat gli ingressi in Italia non sono stati sufficienti a bilanciare il calo demografico naturale.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Il risultato è che la popolazione in Italia è in calo: il primo gennaio del 2017 in Italia eravamo - stranieri regolarmente residenti compresi - 60.589.445. Dopo sei mesi, al 30 giugno 2017, la popolazione residente in Italia era di 60.507.590 persone. In sei mesi siamo diventati 81.555 in meno. In pratica è come se fosse sparita dalla penisola una città grande come Varese o, per restare in Campania, popolosa come Pozzuoli.

## PENSIONI; PER GLI ITALIANI L'ASSEGNO DURA MENO DELLA MEDIA UE

Articolo ANSA, 13 novembre 2017

Link: [http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2017/11/12/per-italiani-pensione-dura-meno-media-ue\\_5f4aa083-f032-4998-8672-7710e2ce135a.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2017/11/12/per-italiani-pensione-dura-meno-media-ue_5f4aa083-f032-4998-8672-7710e2ce135a.html)

Studio della Uil, le donne 1,7 anni in meno. Francia al top



Lieve apertura del Governo sulla possibilità di bloccare l'incremento dell'età pensionabile nel 2019 per chi svolge lavori gravosi: nell'incontro tecnico di questa mattina tra Governo e sindacati - spiegano fonti sindacali - l'Esecutivo avrebbe proposto di fissare il requisito contributivo per mantenere l'età di vecchiaia a 66 anni e sette mesi per 15 attività gravose (evitando quindi il passaggio a 67 anni) a 30 anni. Finora si era parlato invece dei requisiti per l'Ape (36 anni). Il lavoro gravoso per evitare l'aumento dell'età pensionabile deve essere stato svolto almeno in sette anni negli ultimi dieci prima dell'accesso alla pensione.

Una proroga dell'Ape social al 2019 ed un allargamento delle categorie previste con l'aggiunta di lavoratori agricoli, marittimi pescatori e siderurgici, "un'apertura" con una proposta sulle pensioni future, quelle dei più giovani e l'equiparazione tra pubblico e privato della fiscalità per la previdenza integrativa. Sono queste, secondo fonti vicine al dossier, gli elementi che il governo dovrebbe mettere domani sul tavolo della trattativa sulle pensioni con i sindacati. Elementi, già in parte emersi nei giorni scorsi e che indicherebbero un margine stretto per la trattativa. Come è noto infatti le richieste dei sindacati comprendevano interventi più ampi. Una proroga dell'Ape social al 2019 ed un allargamento era stato proposto nei giorni scorsi dal Pd con tre emendamenti alla manovra e prevedeva tra l'altro di estendere la platea a chi, avendo maturato almeno 30 anni di contribuzione, si trova in stato di disoccupazione senza indennità da almeno 3 mesi, a seguito di licenziamento, a prescindere dal tipo di rapporto di lavoro. Gli italiani godono di buona salute ed hanno un'ottima aspettativa di vita ma, visto il ritardo di 3 anni del momento di andare in pensione rispetto alla media europea, ci restano per una durata di tempo inferiore rispetto agli altri paesi Ue: **gli uomini italiani percepiscono l'assegno pensionistico per una media di 16 anni e 4 mesi, 2 anni e 5 mesi in meno rispetto alla media europea, le donne per 21 anni e 7 mesi, 1 anni e 7 mesi in meno rispetto alla media europea.** Siamo praticamente all'ultimo posto tra le economie più avanzate della Ue e parecchio indietro il generale nella classifica della Ue a 28. A stilare la fotografia è la Uil alla vigilia del doppio incontro sul governo sulle pensioni: un'occasione per ribadire la contrarietà del sindacato all' adeguamento automatico alle aspettative di vita. "Non c'è nessun motivo di aumentare l'età pensionabile in modo generalizzato, continuando a fare parti uguali tra diseguali", ribadisce il segretario confederale Domenico Proietti.

### HANNO DETTO O SCRITTO

*A rigor di termini una vera democrazia non è mai esistita e non esisterà mai (Jean-Jacques Rousseau, filosofo e scrittore svizzero)*

*Un politico pensa alle elezioni, un uomo di stato alle prossime generazioni (James Freeman Clarke, 1810-1888, teologo statunitense)*

*Anni fa le fiabe iniziavano con "C'era una volta ...". Oggi sappiamo che iniziano tutte con "Se sarò eletto ..." (Carolyn Warner, 1930, politico statunitense)*

*Il suffragio universale non aspira al trionfo degli interessi della maggioranza; aspira a farglielo credere (Nicolás Gómez Dávila, 1913-1984, filosofo e scrittore colombiano)*

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**



### **SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40**

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

**RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA** **(ATTENZIONE SONO CAMBIATE LE NOSTRE COORDINATE BANCARIE)**

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Prossima – Ag. 5000 Milano IBAN IT65 F033 5901 6001 0000 0150 967

**ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina:** <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

### **ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE**

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 20 €

#### **COME FARE :**

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**  
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino  
IBAN : **IT41B0883301000000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : [www.overquarantapiemonte.it](http://www.overquarantapiemonte.it)
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

#### **RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA**

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

**CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40**

**COME FARE :** Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

**CONTATTI E RIFERIMENTI:** [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it)

**PRESIDENTE:** Calogero Suriano Cellulare **349.13.37.379 392.68.98.753**

